

Ha superato quota 35 mila miliardi il disavanzo IRI

ROMA — Nell'82 il deficit dell'IRI è stato di 2672 miliardi che, sommati a quelli degli anni precedenti, ha raggiunto il disavanzo del gruppo la cifra astronomica di 35.618 miliardi.

Le perdite dell'ultimo anno sono state leggermente inferiori a quelle del 1981 che erano pari a 2977 miliardi.

Olio combustibile meno caro da lunedì prossimo Benzina «in salita»

ROMA — Ancora una leggera diminuzione di prezzo, da lunedì prossimo, per l'olio combustibile, mentre continua una lenta tendenza al rialzo per la benzina super, anche se neppure questa settimana sono mature le condizioni per un rincaro (o una «deliscalizzazione»).

È stato arrestato dal nucleo tributario della Guardia di finanza

Bari, candidato dc a Palazzo Madama messo in galera per truffa e peculato

Giovanni Cosmai, presidente del Consorzio di riabilitazione, segretario della sezione di Bisceglie del suo partito, è accusato anche di concorso in interessi privati in atti d'ufficio - Lo scudo crociato l'ha già sostituito nel collegio senatoriale - Le denunce dei genitori

Dal nostro corrispondente BARI — Per le strade di Bisceglie, il paese dove vive ed è segretario della sezione democristiana, c'erano già i manifesti che davano per certa la sua candidatura nel collegio senatoriale di Bari.

continuato in interessi privati in atti d'ufficio, peculato, truffa ai danni della Regione. Il mandato di cattura è partito dal giudice Alberto Maritati, noto per le sue inchieste sulla formazione professionale che hanno portato già nei mesi scorsi all'arresto di funzionari e rappresentanti della Regione.

Da anni la gestione dissennata del Consorzio di riabilitazione, le assunzioni clientelari, i soldi spiliati alla Regione per corsi professionali fantasma, sono al centro di denunce di genitori, di ragazzi handicappati, del partito comunista e dei sindacati e legate a doppio filo con il nome di Cosmai che ne è stato presidente dal '75.

storia lunga. Nato sulle ceneri delle discolte AIAS, organizzazioni private, per iniziativa della Provincia, avrebbe dovuto passare alle USL nel 1981. Ma gli affari che garantivano erano troppi grossi per consentirgli il trasferimento delle sue funzioni.

campagna elettorale, in momenti in cui a fronte di 2500 persone in riabilitazione, erano 2000 i dipendenti, tra cui abbondavano autisti e portieri, a danno di psicologi e fisioterapisti. Un periodico pubblicato a spese del consorzio si preoccupava in quegli anni di far passare come beneficiario il presidente Cosmai.

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Le segreterie provinciali del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI ed i rispettivi gruppi consiliari al Comune di Reggio Calabria hanno deciso di avviare un processo di collaborazione politica che, nell'immediato, dovrà portare alla costituzione di una maggioranza organica al Comune di Reggio Calabria.

more fino a far sorgere interi nuovi quartieri abusivi. Ma il dato più significativo sta nella rottura dei vecchi e tradizionali equilibri di potere che la Democrazia cristiana ha sempre ancorato ai ceti più parassitari pure in presenza di lente ma graduali trasformazioni del corpo sociale urbano.

di democrazia e di partecipazione popolare, la Democrazia cristiana ha risposto con l'immobilismo e la rissana interna, con le crisi a ripetizione, con spirito di rivalsa.

Documento sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI

Accordo a Reggio Calabria per eleggere al Comune una giunta di sinistra

L'alleanza tra i quattro partiti si è resa necessaria per mettere fine al malgoverno e all'arroganza della DC - Sabato il voto

Il fallimento e il degrado di una classe politica

La Puglia, da Aldo Moro ai «signori del poker»

C'era una volta la Puglia di Aldo Moro, la regione che, in qualche modo, la DC poteva presentare nel Mezzogiorno come un fiore all'occhiello.

Ora quei tempi sono veramente lontani. Cacciati dal Comune di Bari, divisi e amareggiati dopo che dalla mischia è spuntato come capofila l'uomo nuovo, don Vito Lattanzio, con il Salento in rivolta per l'imposizione di Vitalone come candidato al Senato, i dc pugliesi hanno perso molto dell'antico smalto.

governo regionale come una vera e propria liberazione. Il presidente democristiano Quarta, il vicepresidente socialista Romano, l'assessore dc Soriano hanno preso il volo per entrare nelle liste dei candidati. La Puglia è stata così lasciata di fatto senza un governo di fronte a problemi drammatici, a partire da quello della siccità.

torrevoli esponenti della vita politica regionale sotto inchiesta per un giro di assegni che si sospetta essere (così hanno scritto i giornali) la prova dell'avvenuta spartizione di una tangente, avrebbero raccontato invece una storia, comunque poco edificante, secondo cui quelle svariate decine di milioni se ne sarebbero giocate a poker fra una riunione di giunta e l'altra.

nuova giunta regionale. Abbiamo precisato che non vogliamo pronunciare condanne, che abbiamo fiducia nella magistratura la quale alla fine farà piena luce, ma che non ci sembra giusto né opportuno che uomini sospettati, se non erro, di corruzione, ricoprano incarichi di governo. Abbiamo anche ricordato (senza pretendere, per carità, lo stesso comportamento) che a Torino due consiglieri comunisti sotto inchiesta, e per i quali vale la stessa presunzione di innocenza, hanno rimosso il proprio mandato.

voltaci dalla DC che considera, tra l'altro, la nostra richiesta espressione di superate ideologie. Un assessore democristiano, che avrebbe tutto l'interesse di girare alla larga dai tribunali, ci ha addirittura minacciato di querela.

Ma la vicenda forse più emblematica è quella che investe in questi giorni il governo regionale. Già da qualche tempo la Regione è nella tempesta. Travagliata e paralizzata dalle risse tra i partiti di governo, dagli scontri tra assessori, la giunta regionale ha accumulato 1.400 miliardi di residui passivi senza riuscire a realizzare nessuno dei propri ambiziosi progetti. Al fallimento politico si è poi aggiunto l'esplosione della

questione morale. Molti ricorderanno, qualche mese fa, gli arresti di funzionari, faccendieri e uomini politici per lo scandalo della formazione professionale. E di ieri la notizia che il democristiano Gianni Cosmai, prima direttore e poi commissario liquidatore dei centri regionali di riabilitazione, è stato arrestato.

A queste vicende il centro-sinistra pugliese ha reagito indecisosamente arroccandosi a difesa di un governo regionale screditato, scaricando ingiurie e accuse volgari contro la magistratura e, neanche a dirlo, il Partito comunista.

Ora, naturalmente, è in corso la rissa per la successione. In prima fila tra i pretendenti figurano alcuni dei personaggi più coinvolti nello scandalo della formazione professionale. Una vicenda che ormai qualcuno chiama lo scandalo del poker. Perché alcuni fra i più au-

Non lo avessimo mai fatto! Per tutta risposta ci siamo beccati una scarica di cattumelle e di accuse fra le quali va segnalata, perché gustosa, quella rivoltaci dalla DC che considera, tra l'altro, la nostra richiesta espressione di superate ideologie.

Non so se l'onestà degli amministratori, la trasparenza e il buon governo siano valori abbastanza moderni e alla moda. Ma chiedo, anche a nome dei cittadini onesti della Puglia, che, tra tanti discorsi sul rinnovamento della DC e del PSI garantendo al governo della nostra regione, se non altro, uomini di sopra di ogni sospetto.

Massimo D'Alema

Marianetti e Giovannini lasciano la CGIL. Il PRI presenta le liste

ROMA — Il partito repubblicano ha riconfermato nelle liste dei candidati tutti i parlamentari uscenti. Cosa analoga hanno fatto anche i liberali (con l'esclusione di Zappulli) e i socialisti democratici (tre sole assenze: Matteotti, Buzio per motivi di salute; Roccamonte per discorsi politici).

stino Marianetti (CGIL) per il PSI e Elio Giovannini (CGIL) indipendente nelle liste del PCI. Con due distinte lettere gli esponenti della CGIL hanno ufficializzato le dimissioni dal sindacato. Elio Giovannini testimonia il «franco di spallare» di lasciare la CGIL «in una fase in cui è aperta la ricerca sulla costruzione di una nuova strategia per il sindacato».

PALERMO — Depennato in extremis e non senza tormenti, dalla lista DC nella circoscrizione occidentale della Sicilia (nella quale, sino all'ultimo pretendevano il suo inserimento tutti i capi correnti dell'isola), Ernesto Di Fresco, l'ex presidente della Provincia di Palermo in libertà provvisoria dopo due mesi di Ucciardone per una gara d'appalto truccata, ha rivelato una insospettata propensione per il Miteleuropa. È il numero 1 della lista «per Trieste». Si, «per Trieste» il «melone» che ha presentato il suo simbolo e 26 candidati non può più spicco, nella circoscrizione occidentale della Sicilia per la Camera ed in due collegi senatoriali, «Palermo 2» e «Corleone-Bagheria».

traversie giudiziarie in corso, lancia ai suoi ex amici un avvertimento: minaccia di vicino, infatti, col suo pacchetto di preferenze, un collegio come quello di Corleone, ritenuto da sempre sicuro per la DC. La candidatura di disturbo potrebbe, insomma, poi, in caso di elezione, rientrare nei ranghi? Tutte le ipotesi sono possibili.

Diario davanti alla TV

Non è difficile immaginare che cosa i notiziari radio televisivi avrebbero detto se comitati federali del PCI si fossero dimessi, iscritti ed elettori avessero bloccato stazioni ferroviarie, dirigenti di un certo rilievo avessero abbandonato il partito perché «non democratico»;

me definire Nerone un tipo un po' esuberante. Il GR2 delle 12.30 ha fatto parlare De Mita il quale ha detto che è vero che nelle liste ci sono tipi come Guido Carli ma anche ex sindacalisti della CISL (è come dire che tra me e Agnelli mettiamo assieme un bel po' di soldi). Sulle barricate erette da suoi iscritti ed elettori silenzio totale. Nel TG2 delle 13 abbiamo finalmente saputo che per quanto riguarda le liste dc «la periferia ha respinto in parecchi casi con molta determinazione (se) le liste del centro».

Implacabile RAI-TV, censura anche i dc (ma solo quando si ribellano a De Mita)

mentatore si è limitato a dire che le liste elettorali democristiane sono state fatte all'insegna del rinnovamento. Ecco un bellissimo esempio di «professionalità», di «completezza», dell'informazione. Soprattutto da parte di un mezzo pubblico qual è la RAI-TV. È un comportamento intollerabile. In questi casi il silenzio non è d'oro; è vergognoso. Con il suo stile da regime la RAI-TV sta dando una grossa mano ad allontanare la gente dalla politica. In questo momento non ce n'è proprio bisogno.

ramelle ai bambini. La parte del leone l'ha fatta, appunto, Agostino Marianetti convinto per annunciare che dopo qualche ora avrebbe rassegnato le dimissioni da segretario generale aggiunto della CGIL, perché candidato del PSI alla Camera. La prima parte della trasmissione ha ruotato intorno a Marianetti del quale Salvatore e la regista Lina Wertmüller («È anche un bellissimo giovanotto») ha detto hanno tessuto l'elogio. Proprio per non sbraccare troppo, hanno fatto fare qualche intervento al comunista Beni (segretario della CGIL-Scuola), al deputato dc Cabras e, verso la fine, a Carla Ravallio, candidata alla Camera della Sinistra indipendente nelle liste del PCI. Ma l'impressione netta è stata quella delle

classiche cilligine sull'altrettanto classica torte. Non è una novità questa predilezione di «Radio anch'io» per il PSI ma questo non cambia la sostanza della questione: con che coraggio si parla di combattere la lottizzazione, l'occupazione dello Stato da parte dei partiti se la lottizzazione ci arriva dentro casa e a spese nostre?

riguardo i radicali. E si sono subito viste le conseguenze della direttiva. Radicali di qua, radicali di là alla RAI-TV. Ieri, nel GR2 delle 13.30, la stilizzata Adelaide Aglietta ha detto che il 26 giugno pensionati dovranno votare scheda bianca o «con proposta» (quindi nulla). Una bella direttiva. Così i pensionati con 300-400 mila lire al mese dovrebbero delegare a rappresentanti nel nuovo Parlamento il loro più illustre esponente: quel pensionato che si chiama Guido Carli il quale, com'è noto, ha fatto della causa dei lavoratori anziani l'obiettivo della sua vita, ed essa sacrificando denari e onori. Ma il fatto più grave è che Mauro Bubbico, che dovrebbe essere il massimista garante dell'obiettività dell'informazione radiotelevisiva, si faccia invece stru-

mento della dissennata campagna radicale come ha documentato e denunciato ieri il compagno On. Bernardi. Anche lui è uno dei «voti nuovi della DC che cambiano Stiamo freschi!

Ennio Elena

Sul programma incontro comunisti-Confapi

ROMA — Si è svolto ieri nella sede della Confederazione delle piccole industrie un incontro tra una rappresentanza della Confapi composta da Bentivoglio, Buffetti, Berselli e Sanmauro e una delegazione del PCI composta da Borghini, Ciofi, Brini e Podesta, nei quattro giorni di consultazioni che il Partito comunista sta conducendo sul programma economico che presenta in vista delle elezioni politiche.

In questa sede nell'ambito di un proficuo scambio di idee si sono registrati significativi punti di convergenza in particolare in materia di politica di incentivazioni finanziarie degli imprenditori, di politica di incentivazione della necessità di attuare una politica industriale adeguata, con particolare riferimento alla questione degli insediamenti e della fornitura di servizi reali finalizzati al sostegno dell'impresa minore, ormai diventata un importante tessuto produttivo che in questi anni ha registrato un considerevole sviluppo ma che oggi va consolidato e qualificato.

In seguito alla telefonata di un attento ascoltatore di radio e televisioni devo fare una piccola e pubblica ammenda: Paolo Pillitteri non è finalmente sparito dal video, ma ha colpito ancora. Il cortese informatore fa presente che nel TG2 delle 13 di lunedì scorso si è parlato dei suoi scritti politici. Una volta alla TV c'erano solo i «mezzi buisti». Cerchiamo adesso di non inaugurare l'era dei «mezzi fusti», alla P.P. Ne abbiamo abbastanza dei primi.